

18
SETTEMBRE
OTTOBRE

€4,90

www.endurista.org

endurista

DIRTY PASSION

Husqvarna
TE 250 R- TE 310 R 2013

Test

2 MESI DI ENDURO!

>> PROVE:

KTM 250 EXC-F Six Days 2013
HONDA Crosstourer 1200
Elaborazioni KTM 690 & BMW R80 GS

>> RUBRICHE:

Rally d'Albania & X Rally
Prosciutterberg
Cavalcata di Valtopina
La Purverera

Test 2013!

KTM
EXC 300



ISSN 2035-6566
9 999-65602
2.0018
N. 1

Facce da
endurista



Maurizio

TROVANELLI

“Come si affronta la vita da endurista”

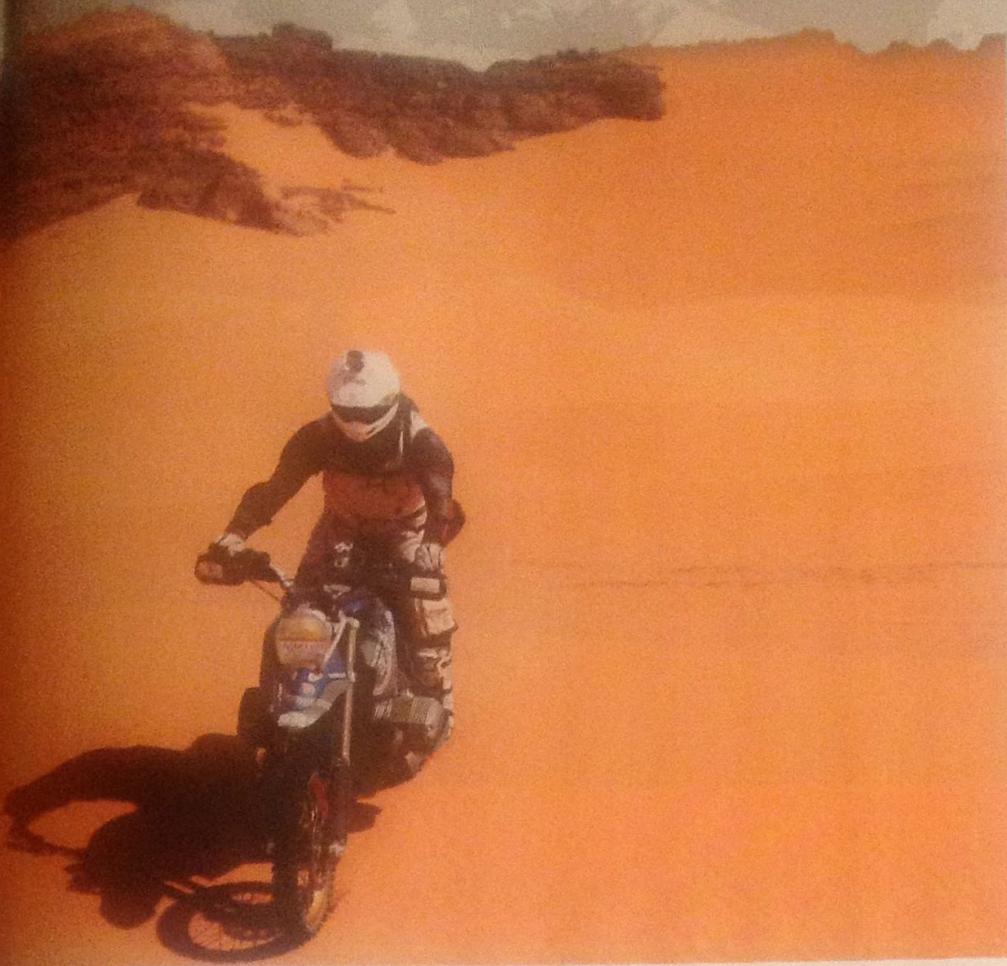
In questo numero vi presentiamo un mondo nuovo legato all'enduro, ma soprattutto alla grinta che il nostro sport tanto esalta e che in certi casi, come in quello di Maurizio Trovanelli, merita ammirazione e stima per come le difficoltà che a volte la vita ci regala senza tanti complimenti vengono affrontate senza piegarsi con rassegnazione.

La passione per i viaggi, in particolare quelli nel continente africano, a Maurizio l'ha trasmessa il padre, e il deserto ovviamente è quello che più lo ha ammaliato. Trovanelli senior, grande viaggiatore, all'età di 50 anni ha coinvolto i figli, Maurizio e Stefano, in un viaggio che li ha portati ad affrontare un'esperienza unica in tutti i sensi. Maurizio aveva allora 22 anni (oggi ne ha 48), suo fratello Stefano 25 e Massimo Montebelli - altro membro della spedizione e riferimento nel mondo dei raid per le sue famose preparazioni moto,

purtroppo recentemente scomparso - 27. Cogliamo qui l'occasione per ricordare con tanto affetto Massimo, che nella vita è riuscito a trasmettere tanta passione a tantissimi enduristi. Lo ricordiamo per il suo impegno, la sua dedizione, la sua bravura professionale ed il suo modo di affrontare il lavoro che ci ha lasciato in eredità attraverso le sue "opere d'arte" su due ruote, vere navi del deserto da lui costruite, esperto com'era nella lavorazione dei metalli e nella realizzazione di alcuni tra i più bei serbatoi maggiorati e supplementari che siano stati usati nelle gare desertiche più importanti, così come da privati assetati d'avventura che a lui si rivolgevano per la preparazione della propria moto.

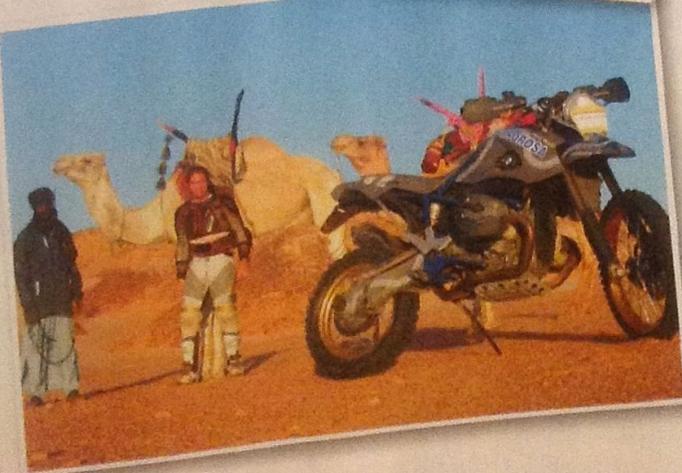
Ma torniamo alla storia del viaggio. Un giorno Trovanelli padre venne a casa e disse "ragazzi, voi verreste con me fino a Dakar in moto? Sarà dura perché faremo in moto anche il ritorno, bisogna trovare una persona che si intenda





pattuglia della Polizia spense tutto l'entusiasmo che si ha a 24 anni. L'auto attraversò un incrocio con il semaforo rosso, senza lampeggiante acceso e senza sirena. L'urto fu fatale; con la loro Jeep schiacciarono il piede destro di Maurizio contro il carter della moto e così, dopo tre interventi chirurgici e 40 giorni di ospedale, si prese la decisione (dietro anche al consulto del dottor Costa, che tutti conosciamo per l'impegno della sua clinica mobile in MotoGP), di amputare al terzo medio il piede. La vita di Maurizio cambiò radicalmente, ed egli si dovette abituare ad utilizzare un arto artificiale, cosa non facile a cui mai ci si abitua, ma si sopporta. La filosofia di vita cambiò totalmente e Maurizio cominciò ad affrontare le cose in maniera molto diversa dalle altre persone. Un giorno tramite suo fratello conobbe due persone amanti dell'enduro africa-

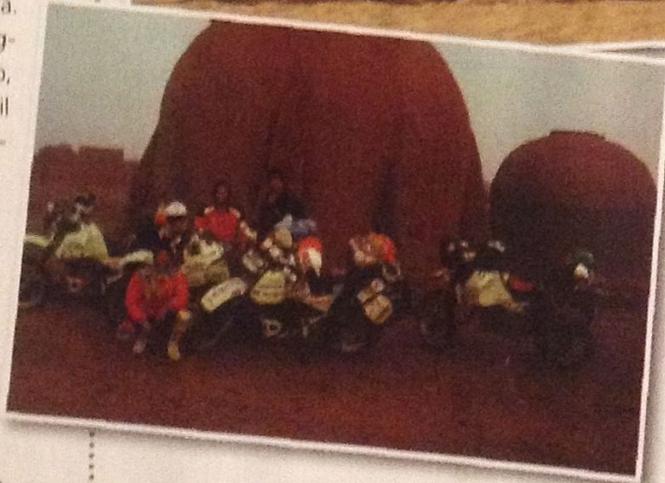
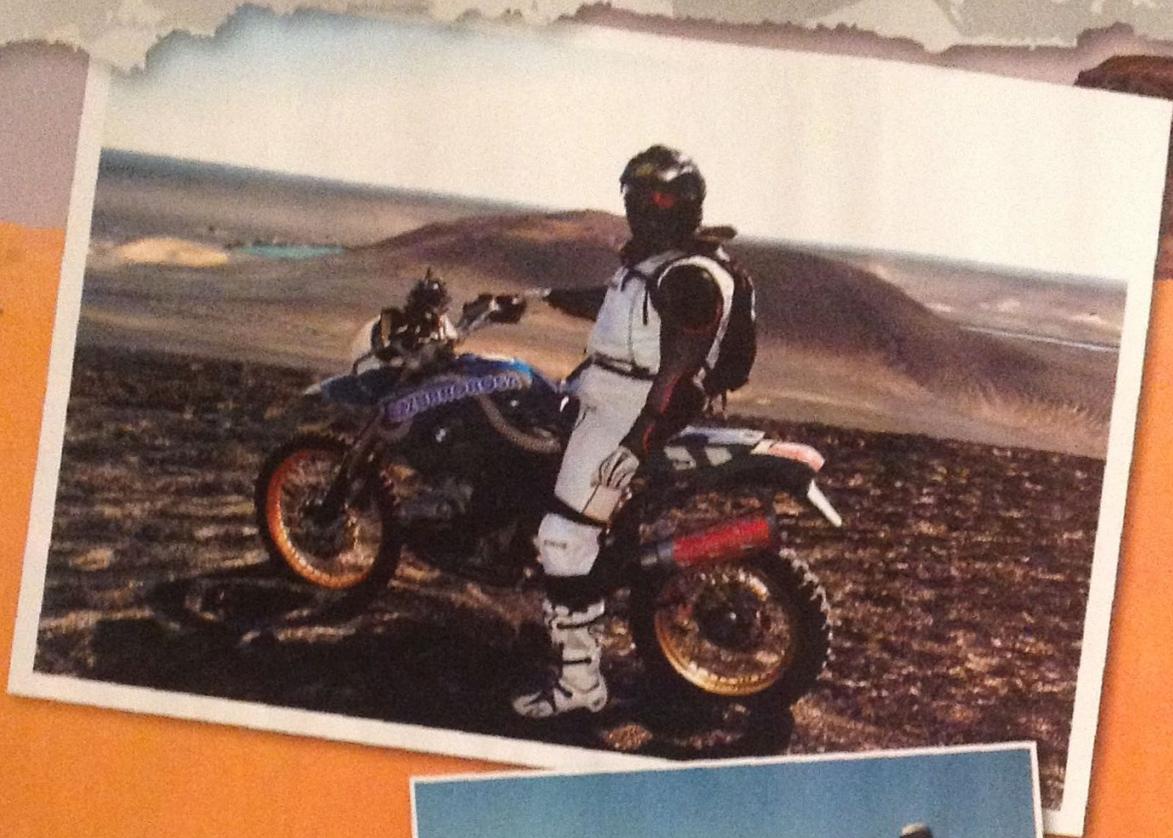
no che organizzavano viaggi avventura nel Continente Nero: erano i ragazzi del Team Azzurro-



sa, Mirco Bettini e la moglie Miria Amadori. Pensando all'insegnamento del padre di guardare sempre avanti senza mai girarsi a piangersi addosso, Maurizio decise di partecipare ad un loro viaggio, ma la prova non era una passeggiata: tutto fuoristrada e deserto tunisino, quindi per una persona senza un arto sicuramente non facile. Comprò così una moto pur non avendo la patente che lo abilitava a circolarvi, e partì con il fratello, con Mirco, Miria e altri ragazzi ovviamente ignari della sua condizione. Da allora Maurizio ha continuato a fare altri viaggi in Tunisia (una decina), tre in Libia nell'era Gheddafi e due in Algeria. Ha partecipato tre volte all'Erzberg Rodeo in Austria, gara di risonanza mondiale, con tre ottimi risultati nella sua categoria, quella dei bicilindrici.

Maurizio insieme ad Azzurrorosa porta in giro per deserti e altre latitudini il marchio di BIMBINGAMBA, l'associazione creata da Alex Zanardi (il pilota di F1 rimasto senza gambe in seguito ad un incidente durante il campionato Indy) e Sergio Campo, con uno scopo grandioso: **mettere in piedi bambini privi di arti** e dargli la possibilità di vivere in maniera dignitosa, ricordando a tutti che niente è scontato nella vita. Attualmente con i ragazzi di Azzurrorosa stanno organizzando

un viaggio fino a Dakar in moto in fuoristrada, dove Maurizio sarà un partecipante speciale visto che affronterà il viaggio con un arto artificiale in sella alla sua BMW HP2. Per realizzarlo stanno cercando degli sponsor interessati all'iniziativa con il fine di **donare tutto il ricavato all'associazione** portando in giro per l'Africa lo slogan che per aiutare (in questo caso i bambini) non serve pensare qualcosa, ma fare qualcosa, quindi chiunque fosse interessato a sostenere questa avventura si può mettere in contatto con Azzurrososa. Maurizio è la dimostrazione vivente che chi ha una difficoltà non ha bisogno di compassione, ma di passione per la vita. E a lui va tutta l'ammirazione di Endurista. ||



di meccanica e sia un endurista". Fu così che Massimo entrò a far parte della spedizione. Ovviamente i ragazzi aderirono entusiasti e così si misero all'opera. Massimo preparò le moto. Un viaggio Rimini-Dakar, andata e ritorno, un'impresa inusuale, ma non per il padre di Maurizio che sfidava e affrontava la vita senza timori. In tutto si trattava di **circa 16.000 km da percorrere in 38 giorni**, conditi con tutti gli imprevisti del caso (per citarne uno, proprio il papà di Maurizio cadde percorrendo una pista nel bel mezzo della valle di Bandiagarà, in Mali; fortunatamente l'incidente non causò problemi fisici o meccanici gravi, ma in quell'occasione la compagnia venne ospitata dalle tribù locali dei Dogon che accolsero i quattro all'interno del loro villaggio aiutandoli per quello che era a loro possibile. Il tutto con una temperatura atmosferica intorno ai 40 gradi se non oltre). Quel viaggio non

era supportato da strumenti di navigazione, d'altra parte parliamo dell'anno 1986, quando il GPS ad uso civile praticamente non esisteva. **Attraversarono due deserti: all'andata la mitica Tamara-set, mentre al ritorno la Bidon 5**, passando per la Tunisia, l'Algeria, il Niger, il

Mali (solcando la già citata valle di Bandiagarà) per poi entrare in Senegal e, infine, nel Burchina Faso. Il tutto portato a termine con grande spirito di avventura e determinazione. Questa esperienza vissuta da Maurizio in quella giovane età forse non era da lui ancor ben compresa per ciò che gli avrebbe lasciato dentro e per la lezione di vita che ne avrebbe tratto più avanti negli anni.

Rientrato a casa Maurizio continuò a praticare enduro con entusiasmo, già pensando alla successiva avventura in terra africana. Ma nell'anno 1988 la sua vita ebbe una tappa imprevista che lo segnò con grande sofferenza, sia personale, sia dei suoi famigliari e della fidanzata del tempo, Annamaria, oggi divenuta sua moglie. In una giornata di agosto, in sella alla stessa moto con la quale attraversò l'Africa, una